

## Mark Wallinger *Italian Lessons*

**Inaugurazione privata, sabato 27 gennaio 2018 h. 17.30 – 19.30**

Apertura al pubblico: 27 gennaio – 10 marzo 2018

**Victoria Miro Venice**, Il Capricorno, San Marco 1994, 30124 Venezia, Italia



Immagine: **Mark Wallinger**, *Genius of Venice* (particolare), 1991  
Vetro, pagine di catalogo, candeline, staffe di metallo  
38 x 32 x 6 cm / 15 x 12 5/8 x 2 3/8 pollici ognuna, 7 parti  
Per gentile concessione dell'artista e Hauser & Wirth  
Foto: Todd-White Art Photography  
© Mark Wallinger

**Victoria Miro, in collaborazione con Hauser & Wirth, è lieta di presentare *Italian Lessons*, una mostra di Mark Wallinger. Selezionate dall'artista particolarmente per Victoria Miro Venice, le opere esposte appartengono al periodo tra il 1991 e 2016 e riflettono l'impegno di un'intera carriera con idee di potenza, autorità, artificio e illusione. Sebbene le fonti d'ispirazione includano maestri italiani e capolavori di collezioni italiane, è la prima volta che molte di queste opere sono esposte in Italia.**

“In un certo senso, la mostra è come se fosse il mio Grand Tour in miniatura.” – Mark Wallinger

Includendo sia elementi autobiografici che storia dell'arte, le *Italian Lessons* (Lezioni italiane), da cui la mostra prende il titolo, hanno un carattere variegato. Si riferiscono all'educazione artistica di Wallinger e al suo contatto con i maestri italiani: attraverso un carismatico professore universitario dell'Essex (regione in cui è nato), un'influente mostra a Londra e un tour in bicicletta da Parigi a Firenze. Allo stesso modo, le *Lezioni* fanno riferimento alle basi della storia dell'arte come ad esempio lo sviluppo delle tecniche della prospettiva e il *trompe-l'œil*, e quindi ai cambiamenti che queste apportano nella coscienza dell'osservatore. Lezioni sia teologiche che pedagogiche potrebbero essere dedotte nei contenuti o nel contesto del suo materiale sorgente, parte di una lunga riflessione sulla religione come una delle forze ideologiche attraverso cui l'ordine è imposto nel mondo.

L'opera di più vecchia data presente alla mostra, *Genius of Venice* del 1991, presenta una serie di pagine del catalogo della mostra della Royal Academy risalente al 1983-1984, *The Genius of Venice 1500 – 1600*, un'esposizione di successo di maestri veneziani ricordati soprattutto per aver fatto conoscere al pubblico britannico, compreso il giovane Mark Wallinger, uno degli ultimi capolavori di Tiziano: *Punizione di Marsia*, compiuto tra il 1570 ed il 1576 (in mostra permanente al Museo Nazionale di Kroměříž, Repubblica Ceca). Sono mostrate sette riproduzioni del catalogo dell'esposizione, ognuna schiacciata nel vetro e illuminata da dietro con la luce tremolante di una candolina per rivelare la presenza di un'immagine sul retro. Misteriose giustapposizioni (come sacro e profano, giovinezza ed età avanzata) potrebbero incoraggiarci a individuare nuove interpretazioni da questi compositi spettrali, mentre il formato dell'opera dona a queste riproduzioni a lume di candela la solennità d'immagini devote, dando sfogo forse a un concomitante desiderio di significato trascendente.

La *Trinità* di Masaccio ha destato la curiosità intellettuale di Wallinger per la prima volta durante la sua adolescenza, quando un insegnante del corso base di arte al Loughton College presentò l'affresco del XV secolo come parte di una lezione trasformativa che, tra gli altri argomenti principali, s'incentrava su Brunelleschi e il suo sviluppo della prospettiva a punto unico di fuga. Più tardi Wallinger ha potuto osservare l'opera di persona durante un tour in bicicletta, una sorta di pellegrinaggio artistico da Parigi a Firenze che, naturalmente, comprendeva la chiesa di Santa Maria Novella. Il *Masaccio* di Wallinger del 1998 è stato completato in seguito, quando era docente alla British School di Roma tramite la borsa di studio “Henry Moore Fellowship in Sculpture”. Ai disegni diagrammatici che descrivono le amate ortogonali dell'opera, l'artista aggiunge una poesia umoristica scritta da lui stesso la cui struttura è soggetta al suo proprio sistema d'ordine:

*Meeting parallel lines at Infinity*  
[Incontrando linee parallele nell'Infinità]  
*Or the vanishing point of the Trinity,*  
[O il punto di fuga della Trinità,]  
*From the apex or base*  
[Dall'apice o base]  
*We might see our own face*  
[Potremmo vedere il nostro volto]  
*Staring back as the Ghost of Divinity.*  
[Guardando indietro come il Fantasma della Divinità.]

L'opera di Wallinger, *Double Still Life* del 2009, s'incentra sull'artificio intrinseco della produzione artistica (in particolare il tempo sospeso della natura morta). Questa comprende due esposizioni identiche di fiori di seta: rose, gigli e altri fiori perenni disposti in vasi di plastica. Wallinger descrive l'opera a livello emozionale come se fosse un improvviso pugno allo stomaco: allo splendore segue velocemente la delusione; un senso di fertilità naturale, bellezza "reale", forse perfino buon gusto, che appassisce in una maniera in cui neanche i fiori ne sono capaci. Nelle mani di Wallinger queste disposizioni stravaganti, come quelle al fianco di un altare, una grande scalinata o un palco, rimarcano un forte vuoto che invita l'osservatore a percorrerlo.

Questo vuoto è palpabile in *Ego* del 2016, in cui Wallinger ricrea giocosamente le mani di Dio e Adamo della *Creazione di Adamo* di Michelangelo nella Cappella Sistina. Unendo due fotografie dell'iPhone che mostrano le mani dell'artista (l'ingegnoso Wallinger si offre come modello sia di Dio che di Adamo), l'opera ricrea il gesto in un atto d'imitazione la cui presunzione sarebbe maliziosa se l'opera di Wallinger, *Ego*, non fosse un'ovvia e umile riproduzione attaccata al muro con del semplice adesivo.

L'arte di Wallinger non solo ci incoraggia a guardare le cose da nuove prospettive ma ci rivela anche quanto sia spesso difficile separare il reale dall'immaginario. Molte delle opere in esposizione fanno uso di fotografia o simulacri al fine di misurare quanto la potenza di un'immagine o di un oggetto trascenda la riproduzione. Nella sua famosa opera *I am Innocent*, del 2010, Wallinger crea una riproduzione a grandezza naturale a due lati del *Papa Innocenzo X* di Velázquez (ubicato al Palazzo Pamphilj, Roma): un lato è come Velázquez lo ha dipinto, l'altro lato è invertito. L'opera pende dal soffitto ed è messa in movimento cosicché gira continuamente producendo un incantevole effetto ottico. Come atto creativo sembra molto irriverente, forse perfino satirico (l'idea di "girare" e il suo rapporto con la costruzione dell'immagine che sembra crescere ad ogni rotazione). Questo apparentemente semplice dinamismo lascia tuttavia intatto l'inquietante sguardo fisso del Papa così come il genio di Velázquez e, in modo decisivo, la venerazione dell'originale da parte di Wallinger. Chi è Innocenzo? O anche innocente? L'opera può essere considerata una riflessione su individualità e autorità e, nonostante il gioco di parole, tratta concetti che sembrano infinitamente complessi. Questa, alla fine, potrebbe essere una delle *Lezioni* più istruttive della mostra, una di quelle che offre all'osservatore l'opportunità di vedere l'arte non in un senso didattico ma come uno strumento per dare il via libera a nuovi significati, per giungere alle proprie conclusioni.

**Mark Wallinger** è uno dei maggiori artisti contemporanei del Regno Unito. Già nominato per il Turner Prize nel 1995, lo ha vinto nel 2007 per la sua installazione *State Britain*. La sua opera, *Ecce Homo* del 1999, è stata la prima ad occupare il piedistallo a Trafalgar Square. Questa è stata esposta in seguito alla Biennale di Venezia nel 2001, dove Wallinger ha rappresentato il Regno Unito. Recentemente l'opera *Labyrinth* del 2013, un incarico considerevole e permanente per Art on the Underground, è stata creata per celebrare i 150 anni della metropolitana di Londra. Wallinger ha tenuto da solo mostre in sedi istituzionali come il Dundee Contemporary Arts, Dundee, Scozia (2017); la Fruitmarket Gallery, Edinburgo, Scozia (2017); Serlachius Museum / Art Museum Gösta, Mänttä, Finlandia (2016); BALTIC Centre for Contemporary Art, Gateshead, Inghilterra (2012); Museum de Pont, Tilburg, Paesi Bassi (2011); Kunstneres Hus, Oslo, Norvegia (2010); Aargauer Kunsthaut, Aarau, Svizzera (2008); Museo de Arte Carillo Gill, Città del Messico, Messico (2005); Neu Nationalgalerie, Berlino, Germania (2004); Vienna Secession, Vienna, Austria (2000); Tate Liverpool, Liverpool, Inghilterra (2000); Palais Des Beaux Arts, Bruxelles, Belgio (1999); Museum for Gegenwartskunst, Basel, Svizzera (1999); the Serpentine Galleries, Londra, Inghilterra (1995). Prossime mostre includono *MARK WALLINGER MARK*, Centro Pecci, Prato, Italia (2018). Le sue opere sono esposte anche nelle collezioni di molti importanti musei internazionali come il Tate, Londra, Inghilterra, MoMA, New York, USA e il Centre Pompidou, Parigi, Francia.

**Per maggiori informazioni contattare:**

**Victoria Miro**

Kathy Stephenson | Director of Communications | [kathy@victoria-miro.com](mailto:kathy@victoria-miro.com) | +44 (0) 20 7549 0422

**Rees & Company**

Alice Evans | [alice@reesandco.com](mailto:alice@reesandco.com) | +44 (0) 75 1547 5411 | +44 (0) 20 3137 8776